

Regione Emilia-Romagna

Studio per l'applicazione del metodo dei “costi standard” al tipo di operazione 3.1.01

PSR 2014-2020

INDICE

Premessa	pag. 5
Tipo di operazione 3.1.01	pag. 5
Il bando della Regione Emilia-Romagna, annualità 2016	pag. 7
Considerazioni sui diversi sistemi di controllo	pag. 7
La modifica alla scheda di misura	pag. 9
Il panorama dei costi per la certificazione dei prodotti biologici	pag. 11
Esame dei tariffari	pag. 12
Il costo standard	pag. 18
Bibliografia	pag. 23

PSR 2014-2020 – REGIONE EMILIA-ROMAGNA

STUDIO PER L'APPLICAZIONE DEL METODO DEI "COSTI STANDARD" AL TIPO DI OPERAZIONE 3.1.01

Premessa

La Regione Emilia-Romagna ha dato attuazione al Reg. (UE) 1305/2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale con l'approvazione del proprio Programma di sviluppo rurale (PSR).

La misura 3 del PSR, Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, originata dall'art. 16 del Regolamento, è ripartita in due operazioni:

- 3.1 - Partecipazione a regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari;
- 3.2 - Attività di promozione e informazione da gruppi di produttori sui mercati interni.

L'Autorità di Gestione ha deciso di utilizzare il metodo dei costi standard per il calcolo delle spese ammissibili, limitatamente, come si vedrà, alla certificazione dei prodotti biologici ottenuti ai sensi del Reg. (CE) n. 834/2007 del Consiglio.

Si è ritenuto opportuno fare riferimento per la determinazione degli importi a tabelle di costi applicabili nelle politiche dell'Unione Europea per tipologie analoghe di operazioni, ai sensi dell'art. 67, comma 1, lettera b del Reg. (UE) n. 1303/2013.

La metodologia parte quindi dall'analisi di quanto previsto nel regolamento Reg. (UE) n. 1305/2013 articolo 16, par. 1 dove è previsto un supporto finanziario, a titolo di incentivo per coprire i costi delle certificazioni e delle analisi eseguite al fine della adesione, ai produttori che aderiscono per la prima volta ai regimi di qualificazione delle produzioni biologiche.

I riferimenti bibliografici sono molto scarsi, e anche i testi esistenti citati in bibliografia riguardano i costi di certificazione in modo molto marginale, tanto da non poter basare su di essi alcuna considerazione utile alle analisi e ai calcoli trattati nel presente documento, se non per prendere atto della mancanza di specifiche informazioni e indagini.

Tipo di operazione 3.1.01

Il tipo di operazione 3.1.01 finanzia la partecipazione ai regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari. La scheda di misura riportata nel PSR individua quali ammissibili al sostegno

le produzioni ottenute in conformità ai seguenti regimi di qualità, istituiti a norma dei rispettivi regolamenti:

- Dop, Igp, Stg iscritte nei registri creati e aggiornati ai sensi degli articoli 11 e 22 del Reg.(UE) n. 1151/2012 del Parlamento Europeo e del Consiglio;
- prodotti biologici ottenuti ai sensi del Reg. (CE) n. 834/2007 del Consiglio;
- indicazioni geografiche delle bevande spiritose registrate ai sensi del Reg. (CE) n. 110/2008 del Parlamento Europeo e del Consiglio;
- vini aromatizzati, bevande aromatizzate a base di vino e cocktail aromatizzati di prodotti vitivinicoli conformi al Reg. (UE) n. 251/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio;
- denominazioni di origine e indicazioni geografiche nel settore vitivinicolo iscritte nel registro creato e aggiornato ai sensi dell'articolo 104 del Reg. (UE) n. 1308/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio.

Sono inoltre ammesse al sostegno le seguenti produzioni ottenute in conformità ai regimi di qualità riconosciuti dallo Stato italiano:

- SQNPI - Sistema di qualità nazionale di produzione integrata (articolo 2, comma 3 della Legge 3 febbraio 2011, n. 4), notifica n. 2012/0387/I (Direttiva 98/34/CE), Decreto del Ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali dell'8 maggio 2014;
- SQNZ - Sistema di qualità nazionale zootecnia (Decreto del Ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali del 4 marzo 2011), Provvedimento MIPAAF 25/10/11, notifica n. 2014/0025/I;
- QC – Qualità Controllata – Produzione integrata rispettosa dell'ambiente e della salute – Legge regionale dell'Emilia-Romagna 28/99, notifica n. 465/99.

Sono ammissibili al sostegno le seguenti spese sostenute dagli agricoltori beneficiari, o ad essi imputabili da parte delle associazioni di agricoltori di cui sono soci, per la partecipazione per la prima volta ad uno dei regimi di qualità sovvenzionati:

- costi di prima iscrizione e per il mantenimento nel sistema dei controlli;
- costi delle analisi previste dal disciplinare di produzione e dal piano dei controlli dell'organismo di certificazione (Odc).

È previsto un aiuto massimo annuale di 3.000 Euro ad azienda. La percentuale di aiuto è pari al 100% dei costi di partecipazione ammessi. Tali costi sono ammissibili per un periodo massimo di 5 anni consecutivi a partire dalla data di adesione al regime di qualità. La prima domanda di sostegno deve essere presentata prima dell'ingresso nel pertinente sistema di controllo.

Il bando della Regione Emilia-Romagna, annualità 2016

Il bando emanato per la prima annualità di sostegno (deliberazione della Giunta regionale n. 1694 del 2 novembre 2015) finanzia la partecipazione ai regimi di qualità per il 2016. Con le determinazioni n. 7800/2016 e n. 8743/2016 è stata pubblicata la graduatoria e sono stati assegnati Euro 231.589,34 di contributo a 495 aziende agricole.

Gran parte del finanziamento è destinato alla partecipazione al regime dei prodotti biologici: si tratta di 459 domande (93% del totale) per un importo di Euro 215.569,36 (93% del finanziamento complessivo). Per la restante parte il sostegno è stato destinato a QC (20 domande per Euro 8.409,52) e alcune Dop e Igp (16 domande per Euro 7.610,46). Come si può rapidamente rilevare, il finanziamento medio concesso è di Euro 467,86 per azienda. Si consideri inoltre che ben 124 aziende hanno ottenuto la concessione per una cifra inferiore a 300 Euro, e solo 21 per un importo pari o superiore a 1.000 Euro. Infine, a 327 aziende è stato riconosciuto un finanziamento inferiore alla media suddetta.

È attualmente in corso l'istruttoria delle domande di pagamento.

Per quanto riguarda gli aspetti amministrativi, il bando prevede che a ciascuna domanda sia allegato il preventivo di spesa predisposto dall'Odc prescelto o espressamente individuato per il regime di qualità. Tale scelta trae origine da procedure già applicate per la misura 132 della precedente programmazione, che finanziava spese analoghe. Considerata infatti la ridotta entità del sostegno nonché l'esistenza di tariffari controllati – e in alcuni casi approvati – sia dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, sia da Accredia, l'ente nazionale di accreditamento degli organismi di certificazione, si è ritenuto eccessivamente onerosa per le imprese la ricerca di tre preventivi. D'altra parte, raramente la scelta di un Odc è guidata dalla sola convenienza economica riscontrabile nel costo, ma di solito è legata all'autorevolezza dell'ente in determinati mercati di interesse dell'azienda, alle indicazioni di consulenti o organismi associativi, al vantaggio di avere rapporti commerciali con altre aziende controllate dallo stesso Odc.

Tuttavia, è stato richiesto da Agrea che i prossimi bandi prevedano regole più accurate per assicurare la congruità dei costi con il rigore uniformemente stabilito per tutte le misure. A tal fine, è inevitabile fare riferimento all'articolo 67 del Reg. UE n. 1303/2013, che contempla l'opzione di cui al comma 1, lettera a) con la valutazione di preventivi, oppure l'uso dei costi standard unitari in applicazione di quanto stabilito al comma 1, lettera b), ovvero l'ipotesi della somma forfettaria di cui al comma 1 lettera c).

Considerazioni sui diversi sistemi di controllo

È innanzitutto necessario valutare le diverse procedure che regolano la certificazione dei regimi di qualità ammissibili al sostegno ed elencati nel PSR. Le spese di certificazione sono fatturate dai pertinenti Odc, ma a seconda del regime di qualità individuato, si verificano varie situazioni, di seguito descritte.

Dop e Igp di cui al Reg.(UE) n. 1151/2012 e all'articolo 104 del Reg. (UE) n. 1308/2013

La normativa italiana prevede che il controllo su ciascuna denominazione o indicazione sia effettuato, in seguito a specifici decreti ministeriali di autorizzazione, da un solo Odc – uno per ciascun regime, in corrispondenza univoca poiché uno stesso organismo può controllare più indicazioni, ma una indicazione è controllata da un solo ente autorizzato. Il Ministero, con l'autorizzazione, approva anche il tariffario dell'Odc, rendendo inutile in quanto inapplicabile la presentazione di preventivi da parte di altri organismi: le tariffe sono quelle indicate nel tariffario approvato, e sono applicabili esclusivamente dall'unico OdC autorizzato. L'attività degli organismi di certificazione è sottoposta alla vigilanza del Ministero, delle Regioni e di Accredia.

Prodotti biologici ottenuti ai sensi del Reg. (CE) n. 834/2007 del Consiglio.

La normativa italiana prevede un sistema di autorizzazioni agli organismi di certificazione che dimostrino di soddisfare determinati requisiti stabiliti dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Esiste quindi una ristretta cerchia di 14 enti di certificazione autorizzati al controllo, sottoposti a vigilanza del Ministero, delle Regioni e di Accredia anche per questo loro specifico compito. Non tutti, comunque, esercitano in Emilia-Romagna. Il tariffario in questo caso non è approvato dal Ministero, ma è comunque parte della documentazione depositata e, come tale, sottoposta anche a verifica ministeriale in occasione di ogni modifica.

Stg di cui al Reg.(UE) n. 1151/2012

Questo regime, poco diffuso in Italia, viene certificato da enti individuati in un apposito elenco ministeriale, opportunamente e specificamente autorizzati, tra i quali ciascun produttore sceglie quello di propria preferenza. Si riscontra la similitudine con il sistema di certificazione dei prodotti biologici. Esistono tuttavia solo due Stg registrate in Italia rispetto alle 54 registrate complessivamente in Europa, e sebbene non ci siano limiti dell'area geografica di produzione nemmeno in ragione dello Stato di provenienza delle specificità registrate, nessuna impresa agricola emiliano-romagnola produce alcuna Stg.

II.GG. delle bevande spiritose registrate ai sensi del Reg. (CE) n. 110/2008

Al momento è registrata una sola indicazione geografica di bevande spiritose prodotta in Emilia-Romagna. Si tratta del "nocino di Modena", per il quale non è ancora stato autorizzato al controllo alcun Odc. Si precisa che anche in questo caso il sistema di controllo ha le stesse caratteristiche di quelli vigenti per le Dop e Igp, e in particolare che per ciascuna

indicazione registrata viene individuato dai produttori e poi autorizzato dall'Ispettorato centrale per la tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF) un solo Odc.

II.GG. di vini aromatizzati, bevande aromatizzate a base di vino e cocktail aromatizzati di prodotti vitivinicoli conformi al Reg. (UE) n. 251/2014

Non sono state al momento emanate direttive nazionali applicative del Regolamento 251/2014, che ha sostituito il Reg. (CE) 160/91. Uno schema di decreto ministeriale non ancora portato a compimento menzionava procedure simili a quelle di tutte le altre indicazioni geografiche.

Regimi di qualità riconosciuti dallo Stato italiano

Ricadono in questa categoria tutti i regimi classificati al comma 1, lettera b) dell'articolo 16 del Reg. (UE) 1305/2013; in particolare, nel PSR della Regione Emilia-Romagna si tratta del marchio regionale QC - Qualità Controllata - Produzione integrata rispettosa dell'ambiente e della salute - Legge Regionale dell'Emilia-Romagna n. 28/99, e dei cosiddetti Sistemi di qualità nazionali (SQN) Produzione integrata e Zootecnia. In tutti questi casi, il sistema di controllo è basato sulla scelta autonoma da parte dell'impresa, che individua un Odc accreditato di proprio gradimento chiamato ad applicare un preciso piano di controllo. Il piano è redatto dall'Odc stesso e valutato dalla Regione nel caso del marchio QC, ed è invece predeterminato dal Ministero nel caso dei SQN, per i quali, in assenza delle disposizioni applicative, il bando 2016 non prevedeva l'accesso al sostegno. Sarà invece opportuno prevedere il sostegno anche per i SQN nei prossimi bandi, perché nel corso del 2016 sono state emanate le norme applicative (registrazione dei regimi e piani di controllo) per il SQN Produzione integrata e per il SQN Zootecnia – Vitellone e/o Scottona ai cereali.

La modifica alla scheda di misura

Alla luce di tali considerazioni è stata proposta la modifica del capitolo "8.2.3.3.1.5. Costi ammissibili" della scheda di misura con l'aggiunta dei seguenti capoversi:

«Le voci di spesa sopraelencate, rientrano di norma nell'ambito dei costi standard unitari di cui al comma 1, lettera b) ovvero nella somma forfettaria di cui al comma 1 lettera c) dell'art. 67 del Reg. UE n. 1303/2013.

Ove non sia possibile coprire con tali opzioni tutte le categorie di costi sopra indicati si utilizzerà, per le sole categorie scoperte, l'opzione di cui al comma 1, lettera a) dell'art. 67 del Reg. UE n. 1303/2013.»

Tale modifica trova sostegno anche in quanto richiamato al punto 15.5 del PSR, che suggerisce di «aumentare il ricorso a costi standard, nelle tipologie di operazioni che lo consentano, per ridurre la documentazione di supporto di accompagnamento delle domande di aiuto». La modifica deve essere completata con i valori dei costi standard in Euro, che scaturiranno da quanto elaborato nelle prossime pagine.

Si ritiene opportuno prevedere, ai fini della valutazione di congruità delle spese per le quali si chiede il sostegno, che la documentazione preventiva in domanda sia articolata secondo la seguente distribuzione, in conformità con quanto stabilito dall'articolo 67, comma 1, lettere a), b) e c) del Reg. (UE) 1303/2013:

- Dop, Igp, Il.GG.

L'azienda agricola non ha possibilità di scelta, né organismi di certificazione diversi da quelli autorizzati possono predisporre preventivi per un'attività che non compete loro. Pertanto, in questo caso, che riguarda tutte le denominazioni di origine e indicazioni geografiche registrate ai sensi di vari Regolamenti (1151/2012, 1308/2013, 110/2008, 251/2014), il riferimento è alla lettera a) del comma 1 dell'articolo 67, ed è opportuno che la spesa prevista sia documentata:

- alla presentazione della domanda di sostegno, con il preventivo rilasciato al richiedente dall'organismo di controllo autorizzato;
- alla presentazione della domanda di pagamento, dal titolo di spesa emesso da tale organismo di controllo o, nel raro caso di un suo avvicendamento avvenuto secondo le normative, da quello che lo ha sostituito.

- Stg, SQN, QC

L'azienda agricola può scegliere l'Odc tra una rosa di enti che possiedono i requisiti necessari, che sono un adeguato accreditamento e, talvolta, l'inserimento in un elenco ministeriale. Pertanto, anche in questi casi il riferimento è alla lettera a) del comma 1 dell'articolo 67, ed è opportuno che la spesa prevista sia documentata:

- alla presentazione della domanda di sostegno, con almeno tre preventivi che descrivano offerte indipendenti (fornite da tre fornitori differenti), comparabili e competitive rispetto ai prezzi di mercato (gli importi devono riflettere i prezzi praticati effettivamente sul mercato e non i prezzi di catalogo). In particolare, occorre verificare, attraverso l'uso di adeguate check-list, che i tre preventivi vengano forniti da fornitori diversi.
- alla presentazione della domanda di pagamento, dal titolo di spesa emesso da tale organismo di controllo o, nel caso di un suo avvicendamento, da quello che lo ha sostituito.

- Prodotti biologici

Questo caso, che come si è rilevato è il più significativo in termini di numero di domande e di entità dell'investimento, è quello in cui appare più conveniente l'uso del sistema dei costi standard; il riferimento è quindi alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 67. Come vedremo più avanti, le spese di certificazione sono calcolate in modo sufficientemente omogeneo, tanto da permettere di quantificare i costi standard. Il costo della certificazione sarà quindi collegato alla seguente documentazione:

- alla presentazione della domanda di sostegno, calcolo del costo di certificazione secondo tabelle articolate di costi standard;
- alla presentazione della domanda di pagamento sarà necessario verificare unicamente, tramite le registrazioni disponibili sui sistemi informatici AgriBio e Sian, l'effettiva partecipazione del beneficiario al sistema di controllo dei prodotti biologici.

Il panorama dei costi per la certificazione dei prodotti biologici

I dati raccolti dal Servizio Agricoltura Sostenibile rivelano che sono iscritti al sistema di controllo in Emilia-Romagna 5055 operatori biologici. Di questi, 4014 sono agricoltori biologici, compresi quelli che operano anche come trasformatori; essi sono controllati dai rispettivi Odc secondo la seguente ripartizione:

N.	Nominativo	Aziende agricole	Anche trasformatori	Progressivo	Quota %	Progressivo
1	CCPB	1103	146	1249	31,1	31,1
2	ICEA	790	198	2237	24,6	55,7
3	Suolo e salute	951	120	3308	26,7	82,3
4	BioAgriCert	468	50	3826	12,9	95,2
5	Codex	91	7	3924	2,4	97,7
7	Bios	35	9	3968	1,1	98,8
6	Q Certificazioni	17	5	3990	0,5	99,3
8	Ecograppo	11	1	4002	0,3	99,6
9	Valoritalia	7	1	4010	0,2	99,8
10	Sidel	5	1	4016	0,1	100,0
11	ABCert	1		4017	0,0	100,0

Da questi dati si rileva che le operazioni di certificazione sono concentrate per una quota vicina al 95% tra i quattro principali organismi di certificazione, anzi, tre di essi controllano l'82% delle aziende agricole. Ciascuno di tali Odc certifica fra il 13% e il 31% delle aziende agricole iscritte al sistema di controllo dei prodotti biologici in Emilia-Romagna. Il quinto Odc per quantità di aziende certificate in Emilia-Romagna ne controlla appena il 2,4%.

Si ritiene pertanto ampiamente rappresentativo di tutto il sistema di certificazione dei prodotti biologici in Emilia-Romagna il riferimento a CCPB, ICEA, Suolo e salute, BioAgriCert.

Si richiama inoltre quanto già affermato in precedenza: i tariffari degli Odc sono documenti emessi tra la documentazione di sistema, insieme al manuale della qualità e alle varie procedure. Tutta la documentazione è oggetto del controllo del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, o più precisamente dell'ICQRF, secondo le disposizioni che regolano l'autorizzazione ministeriale al controllo dei prodotti biologici. Fra l'altro, qualsiasi modifica alla documentazione di sistema deve essere comunicata al Ministero.

Inoltre gli Odc sono tutti accreditati, e pertanto sottoposti anche alle periodiche valutazioni di Accredia, l'ente unico di accreditamento in Italia, che comprendono l'esame del tariffario e della politica degli sconti.

Infine, Ministero, Regione e Accredia controllano anche l'operatività degli Odc tramite periodiche visite ispettive che hanno lo scopo di accertare il rispetto delle modalità stabilite per il controllo, tra le quali la corretta imputazione del costo della certificazione alle aziende controllate.

Si ritiene quindi che i tariffari siano rappresentativi in modo adeguato delle spese che gli agricoltori sostengono nel processo di certificazione della propria produzione biologica. La serie di controlli a carico degli Odc appena descritta infatti permette di garantire che i costi attribuiti nei preventivi siano anche quelli poi definiti nelle fatture, cioè quelli stabiliti dai tariffari. Anche gli eventuali sconti sono regolati da disposizioni precise, contenute nei tariffari ed esplicitamente richiamate anche nei preventivi.

Tutto ciò rende più snello l'approccio al calcolo dei costi standard, perché permette di restringere il campo di osservazione a pochi documenti (i tariffari) di pochi soggetti (i quattro Odc sopra elencati). In un contesto che vede spese e contributi di bassa entità è opportuno commisurare l'impegno, e comunque in questo caso il fatto che il sistema delle certificazioni si basi su documentazione predefinita e precisa permette di raggiungere risultati adeguati basandosi su un campionamento ristretto.

Esame dei tariffari

Vengono quindi esaminati i seguenti tariffari:

CCPB TARIFFARIO GENERALE, MQU ALL 002, ED 1 Rev. 0, Data 2015-01-31

ICEA TARIFFARIO CONTROLLO E CERTIFICAZIONE, Verificato da RSC
Approvato da CDA ICEA del 5/12/14 Valido a partire dal 01.01.2015

Suolo e salute LISTINO 2016 EMILIA-ROMAGNA E LOMBARDIA, EM-REV 00-02 del 07/05/2016

BioAgriCert TARIFFARIO BIOAGRICERT PER IL SERVIZIO DI CONTROLLO E CERTIFICAZIONE DEI PRODOTTI DA AGRICOLTURA BIOLOGICA sul territorio nazionale italiano, Doc. TB01 Revisione: 08, Approvazione CdA del 14-05-2015

Innanzitutto, anche nei casi in cui i tariffari contengano più tipi di possibile cliente, si deve fare riferimento alle aziende agricole, che sono gli unici beneficiari ammissibili dal tipo di operazione. In alcuni casi, tuttavia, è possibile che l'azienda agricola operi anche come trasformatore o preparatore, o raccoglitore, pertanto tali figure, che nel panorama della Regione Emilia-Romagna rappresentano il 13,4% dei casi, dovranno trovare spazio nella definizione dei costi standard.

Si rilevano alcuni aspetti comuni a tutti i tariffari:

- il calcolo dei costi è basato, esclusivamente o in parte, su tariffe a superficie, o tariffe per UBA nel caso di produzioni zootecniche, a volte definite per scaglioni con valori calanti all'aumentare della superficie controllata;
- le tariffe a superficie sono riferite alla tipologia di coltura.

A parte questi aspetti comuni, molto generali, si sono naturalmente metodi diversi per definire il costo. Due Odc calcolano il costo della certificazione come combinazione di quote fisse e quote variabili. Anche l'attività di trasformazione da parte delle aziende agricole viene trattata in modo diverso: alcuni applicano un costo basato sul fatturato derivante da tale attività, altri integrano i costi derivanti dalla certificazione delle attività agricole con quelli per la trasformazione applicati a imprese di sola trasformazione o preparazione. Talvolta, infine, per alcune attività si ritiene necessario considerare il costo delle giornate / uomo necessarie per il controllo.

Tranne BioAgriCert, gli Odc hanno definito una tariffa minima da applicare nel caso in cui il calcolo secondo i parametri predefiniti dia un risultato inferiore ad essa. L'aspetto della tariffa minima è fondamentale, perché definisce un costo limite sotto il quale qualsiasi tipo di calcolo, sia basato sulla sola valutazione della superficie o comprenda anche costi fissi, non può scendere. Tale quota minima è di Euro 240,00 per CCPB, Euro 285,00 per Icea, Euro 220,00 per Suolo e salute (applicabile solo in casi specificati). Nel bando 2016 la tariffa minima è stata applicata in 64 occasioni, mentre sono state presentate spese ammissibili inferiori a 285 Euro per 102 domande per la prima partecipazione al regime dei prodotti biologici. La spesa media per questa categoria è stata 470 Euro, molto prossima alla spesa media complessiva.

Possiamo considerare alcuni esempi di aziende, tratti da preventivi rilasciati dai 4 Odc in occasione del primo bando, ed esaminare il costo della certificazione secondo i diversi tariffari.

Es. Azienda 1: 70 Ha a cereali, 45 Ha a foraggiere

CCPB (tariffe per ettaro, e sconto)	Ha	€/Ha	€
Cereali e leguminose	05.00.00	20,66	103,30
Cereali e leguminose	65.00.00	15,49	1.006,85
Foraggiere	20.00.00	10,33	206,60
Foraggiere	25.00.00	5,16	129,00
Sconto (10% per importi fra 1.000 e 2.000 Euro)			144,58
Totale	115.00.00		1.301,27

ICEA (rapporto fra diverse colture nella superficie aziendale; in questo caso, azienda Seminativa)	Ha	€/Ha	€
Azienda seminativa			
Totale	115.00.00		1.008,00

Suolo e salute (quota fissa e quote a superficie)	Ha	€/Ha	€
Quota fissa			245,00
Cereali e leguminose	70.00.00	6,20	434,00
Foraggiere	45.00.00	6,20	279,00
Totale	115.00.00		958,00

BioAgriCert (quota fissa e quote a superficie)	Ha	€/Ha	€
Quota fissa			250,00
Cereali e leguminose	70.00.00	12,00	840,00
Foraggiere	45.00.00	6,00	270,00
Totale	115.00.00		1.360,00

Es. Azienda 2: 5,50 Ha a foraggiere, Allevamento (8 UBA)

CCPB (tariffe per ettaro, in allevamento per giornate/uomo, e sconto)	Ha / UBA	€/Ha gg/uomo	€
Foraggiere	05.50.00	10,33	56,82
Allevamento	8	1	250,00
Totale	115.00.00		306,82

ICEA (rapporto fra diverse colture nella superficie aziendale; in questo caso, azienda Seminativa e tariffa per UBA)	Ha / UBA	€/Ha	€
Azienda seminativa	5.50.00		321,00
Allevamento	8		140,00
Totale			461,00

Suolo e salute (quota fissa e quote a superficie)	Ha / UBA	€/Ha	€
Quota fissa			240,00
Foraggiere	5.50.00	6,20	34,10
Allevamento	8		90,00

Totale	115.00.00		364,10
--------	-----------	--	--------

BioAgriCert (quota fissa e quote a superficie)	Ha / UBA	€/Ha	€
Quota fissa			250,00
Foraggiere	5.50.00	6,00	33,00
Allevamento	8	5,00	40,00
Totale	115.00.00		323,00

Es. Azienda 3: superfici varie a cereali, castagneto, vigneto, piccoli frutti

CCPB (tariffe per ettaro)	Ha	€/Ha	€
Cereali e leguminose	5.00.00	20,66	103,30
Cereali e leguminose	40.27.88	15,49	623,92
Castagneto	1.37.00	30,99	42,46
Vigneto	00.19.63	77,47	15,21
Piccoli frutti	00.37.90	51,65	19,58
Totale	47.22.41		804,47

ICEA (rapporto fra diverse colture nella superficie aziendale; in questo caso, azienda Seminativa)	Ha	€/Ha	€
Azienda seminativa			
Totale	47.22.41		543,00

Suolo e salute (quota fissa e quote a superficie)	Ha	€/Ha	€
Quota fissa			245,00
Cereali e leguminose	45.27.88	6,10	276,20
Castagneto	1.37.00	9,00	12,33
Vigneto	00.19.63	11,00	2,16
Piccoli frutti	00.37.90	15,50	5,87
Totale	47.22.41		541,36

BioAgriCert (quota fissa e quote a superficie)	Ha	€/Ha	€
Quota fissa			250,00
Cereali e leguminose	45.27.88	12,00	543,35
Castagneto	1.37.00	18,00	24,66
Vigneto	00.19.63	18,00	3,53
Piccoli frutti	00.37.90	18,00	6,82
Totale	47.22.41		828,36

Es. Azienda 4: superfici varie a fichi, noce, seminativo, apicoltura (30 arnie)

CCPB (tariffe per ettaro)	Ha	€/Ha	€
Fichi	1.25.90	103,29	130,04
Noce	3.00.00	51,65	154,95
Noce	4.51.65	25,82	116,62
Seminativo	5.00.00	20,66	103,30
Seminativo	0.82.18	15,49	12,73
Apicoltura (quota per arnia, e quota minima € 240)	30 arnie	2,58	240,00
Totale	14.59.73		757,64

ICEA (rapporto fra diverse colture nella superficie aziendale; in questo caso, azienda Mista)	Ha	€/Ha	€
Azienda seminativa	14.59.73		476,00
Apicoltura (quota fissa 100 € e quota variabile 1 € per arnia)	30 arnie	130,00	130,00
Totale	14.59.73		606,00

Suolo e salute (quota fissa e quote a superficie)	Ha	€/Ha	€
Quota fissa			245,00
Fichi	1.25.90	11,20	14,10
Noce	7.51.65	11,20	84,18
Seminativo	5.82.18	6,20	36,09
Apicoltura (quota fissa 100 € e quota variabile 1 € per arnia)	30 arnie	130,00	130,00
Totale	14.59.73		509,37

BioAgriCert (quota fissa e quote a superficie)	Ha	€/Ha	€
Quota fissa			250,00
Fichi	1.25.90	18,00	22,66
Noce	7.51.65	12,00	90,20
Seminativo	5.82.18	12,00	69,86
Apicoltura (quota variabile 2 € per arnia)	30 arnie	2,00	60,00
Totale	14.59.73		492,72

Si riassumono i risultati nella seguente tabella:

	CCPB	Icea	Suolo e salute	BioAgriCert
Azienda 1	1.301,27	1.008,00	958,00	1.360,00
Azienda 2	306,82	461,00	364,10	323,00
Azienda 3	804,47	543,00	541,36	828,36
Azienda 4	757,64	606,00	509,37	492,72
Totale	3.170,65	2.618,00	2.372,83	3.004,08
Media	2.791,39	2.791,39	2.791,39	2.791,39
Differenza	379,26	- 173,39	- 418,56	212,69
Differenza %	13,59	-6,21	-14,99	7,62

Poiché i criteri di elaborazione dei tariffari sono diversi, è lecito presumere che nei due casi in cui il costo è formato da una parte fissa e una variabile (Suolo e salute e BioAgriCert) la prima possa assorbire la differenza fra i valori per superficie controllata. Appare quindi utile comparare i costi per ettaro tentando di unificare per categorie alcune delle coltivazioni indicate nei tariffari in modo variamente particolareggiato. Risulta la seguente tabella esemplificativa e non esaustiva, dalla quale sono esclusi i valori del tariffario Icea, basato sui soli rapporti fra tipi di coltura (frutteto, vigneto, seminativo, ortaggi) nell'ambito della SAU aziendale:

Coltura	Costo unitario (Euro / Ha)		
	CCPB	Suolo e salute	BioAgriCert
Orticole e vivai in serra	129,11	130,00	150,00
Orticole e vivai in tunnel	129,11	130,00	60,00

Orticole (fino a 5 Ha)	103,29	15,50	18,00
Orticole (successivi Ha)	51,65	15,50	18,00
Orticole per industria (fino a 10 Ha)	41,32	15,50	12,00
Orticole per industria (successivi Ha)	20,66	15,50	12,00
Cereali, oleaginose, leguminose da granella (fino a 5 Ha)	20,66	6,20	12,00
Cereali, oleaginose, leguminose da granella (successivi Ha)	15,49	6,20	12,00
Foraggiere (fino a 20 Ha)	10,33	6,20	6,00
Foraggiere (successivi Ha)	5,16	6,20	6,00
Erbe aromatiche	41,32	15,50	12,00
Funghi	258,23	gg / uomo	gg / uomo
Vivai (fino a 1 Ha)	258,23	130,00	gg / uomo
Vivai (successivi Ha)	51,65	50,00	gg / uomo
Prati e pascoli (fino a 50 Ha)	5,16	3,50	6,00
Prati e pascoli (successivi Ha)	2,58	3,50	6,00
Vite (fino a 3 Ha)	77,47	11,00	18,00
Vite (successivi Ha)	51,65	11,00	18,00
Olivo (fino a 3 Ha)	51,65	9,00	12,00
Olivo (successivi Ha)	25,82	9,00	12,00
Castagno	30,99	9,00	12,00
Frutteti (fino a 5 Ha)	103,29	11,20	18,00
Frutteti (successivi Ha)	51,65	11,20	18,00
Nocciolo, noce, mandorlo, carrubo (fino a 3 Ha)	51,65	11,20	12,00
Nocciolo, noce, mandorlo, carrubo (successivi Ha)	25,82	11,20	12,00
Piccoli frutti	51,65	15,50	18,00
Allevamenti	gg / uomo	90 - 405	5,00 per UBA
Api (per arnia)	2,58	1,00	2,00
Api (altre quote)	Min 240	Quota fissa	30,00 per post.
Acquacoltura	gg / uomo	---	Costo per sito
Trasformazione in azienda	0,5% fatturato	100 - 300	250 o 0,4% (min 400)

Oltre al tariffario sopra riassunto, CCPB applica sconti in ragione dell'entità del preventivo: 10% per importi compresi fra i 1.000 e i 2.000 euro, 20% per importi compresi fra 2.000,01 e 2.500 euro, e 30% per importi superiori a 2.500 euro. CCPB e Suolo e salute hanno definito una quota minima annua, di Euro 240 per il primo, ed Euro 220 (limitatamente a determinati casi) per il secondo. Infine sono stati determinati anche costi massimi per la certificazione.

Da questo confronto non particolarmente raffinato emergono due dati importanti. Il primo è una grande variabilità degli importi complessivi, causato presumibilmente dalle scelte di ciascun Odc nei criteri di composizione del tariffario (esistenza o meno di una tariffa fissa e livello dei valori per ettaro). Tale variabilità dei costi di certificazione per azienda è confermata anche dalla scarsa bibliografia presente, in particolare dallo studio sui costi di transazione per l'agricoltura biologica, sebbene la cifra risulti più alta di quella documentata dai beneficiari del sostegno. Il secondo elemento è, nella media, un'evidente differenza tra gli importi complessivi e, di conseguenza, rispetto alla media aritmetica dei costi.

Il costo standard

Ai fini delle modalità di finanziamento del costo di certificazione per l'agricoltura biologica è opportuno considerare il tipo di produzione. Il dettaglio dei tariffari degli Odc è superiore a quello necessario per la compilazione della *notifica di attività con il metodo biologico*, e nell'ottica di un'opportuna semplificazione appare consigliabile riferirsi a tali definizioni, con alcune precisazioni che scaturiscono dall'esame appena descritto.

Inoltre, è opportuno che anche in considerazione dei diversi valori riscontrati per le spese di certificazione, si eviti di ricondurre i costi standard a quelli medi. Infatti, I costi di CCPB e quelli di Icea sono difficilmente paragonabili a causa del diverso criterio di imputazione, ed entrambi sono altrettanto disomogenei rispetto agli altri due Odc, che comprendono anche costi fissi. Si sottolinea comunque che Icea applica una tariffa fissa per il controllo dell'allevamento apistico, dedicata solo alle aziende che non certificano altre produzioni biologiche, di 400 Euro; questo principio, di grande interesse ai fini della semplificazione e di una corretta imputazione dei costi a tali aziende, è applicabile anche al tariffario complessivo dei costi standard. Icea indica inoltre una tariffa di Euro 160,00 a carico delle aziende che trasformano la propria produzione, fino a un volume di affari inferiore a 30.000 euro. Anche questa soluzione appare una semplificazione particolarmente utile per i pochi casi nei quali l'azienda agricola eserciti anche l'attività di trasformatore.

Infine la quota di produttori che si rivolgono a CCPB, cioè circa un terzo di tutti i produttori dell'Emilia-Romagna, consiglia di tenere nella debita considerazione il criterio che questo Odc segue nella definizione dei costi di certificazione, in ragione della sua diffusione e anche della semplicità (costo all'ettaro) e della presenza esplicita di criteri di scontistica che rendono il tariffario più vicino a prezzi reali di mercato. I valori che, secondo la rapida simulazione sopra riportata, appaiono più alti rispetto agli altri Odc possono essere ridotti nella proporzione di circa il 10%. Tale quota avvicina le tariffe alla media, senza raggiungerla, anche allo scopo di rispettare la quota di mercato rappresentata da CCPB.

L'ampia quota di finanziamenti che, nel primo anno di applicazione del tipo di operazione 3.1.01, è stata destinata ad aziende di piccole dimensioni, con spese per la certificazione inferiori o non lontane dal finanziamento medio concesso, consiglia di privilegiare, quando possibile, le aziende di piccole dimensioni, assicurando quindi loro di trovare un costo standard compatibile con la loro attività, anche a costo di non essere altrettanto precisi con imprese di dimensioni più ampie.

Si riducono tuttavia alcuni costi, che appaiono molto sovradimensionati rispetto alle tariffe applicate dagli altri Odc, come le orticole a pieno campo, per le quali non si applica la

distinzione per scaglioni di superficie coltivata. Al contrario, non si applica alcuna riduzione alla tariffa per le orticole in tunnel e in serra, già allineate a quelle degli altri Odc.

È necessario mettere a punto una definizione dei costi di pronta leggibilità e di semplice applicazione, proprio per soddisfare il principale degli obiettivi ai quali si punta con questa ipotesi.

Tali considerazioni danno luogo alla definizione dei seguenti costi standard.

1) Produzioni vegetali

Coltura	Specifiche	€ / Ha
Superfici seminabili A: cereali, oleaginose, leguminose da granella	Fino a 5 Ha	18,60
	Successivi Ha	14,00
Superfici seminabili B: foraggiere	Fino a 20 Ha	9,30
	Successivi Ha	4,60
Orticole a pieno campo		46,50
Orticole per industria, incluso pomodoro	Fino a 10 Ha	37,20
	Successivi Ha	18,60
Orticole in tunnel e in serra		130,00
Erbe aromatiche		37,20
Funghi		232,40
Colture arboree, non frutticole	Fino a 3 Ha	46,50
	Successivi Ha	23,30
Frutticole, escluse vite, olivo, castagno	Fino a 5 Ha	93,00
	Successivi Ha	46,50
Vite	Fino a 3 Ha	69,70
	Successivi Ha	46,50
Olivo	Fino a 3 Ha	46,50
	Successivi Ha	23,30
Castagno e frutta a guscio		27,90
Piccoli frutti		46,50
Vivai	Fino a 1 Ha	232,40
	Successivi Ha	46,50
Prati e pascoli	Fino a 50 Ha	4,60
	Successivi Ha	2,30

Per la raccolta di prodotti spontanei non è possibile determinare un costo standard, considerata la necessità della definizione dell'area di raccolta e la prassi consolidata tra gli organismi di certificazione di fare riferimento alle giornate uomo necessarie per una corretta verifica ispettiva. Pertanto nel caso della raccolta di prodotti spontanei verrà applicata la previsione del comma 1, lettera a) dell'articolo 67 del Reg. UE n. 1303/2013, che contempla la presentazione di tre preventivi.

2) Produzioni zootecniche

Settore	Specifiche	u.m.	Importo
Allevamento		€ / UBA*	5,00

Allevamento apistico		€ / arnia	2,30
Allevamento apistico	In azienda controllata solo per allevamento apistico	€	300,00

Per l'acquacoltura non è possibile determinare un costo standard, considerata la notevole differenza tra aziende di acquacoltura e la prassi consolidata tra gli organismi di certificazione di fare riferimento alle giornate uomo necessarie per una corretta verifica ispettiva in azienda. Pertanto nel caso dell'acquacoltura biologica verrà applicata la previsione del comma 1, lettera a) dell'articolo 67 del Reg. UE n. 1303/2013, che contempla la presentazione di tre preventivi.

3) Trasformazione

Per l'attività di trasformazione sono imputabili Euro 160,00.

- 4) Infine, al totale dei costi così calcolati saranno applicati i seguenti criteri di riduzione:
- Nel caso in cui non si raggiunga l'importo minimo di Euro 220, si riterrà ammissibile tale cifra;
 - Nel caso in cui l'importo sia compreso fra i 1.000 e i 2.000 euro, la spesa ammissibile sarà ridotta del 10%;
 - Nel caso in cui l'importo sia compreso fra i 2.000,01 e i 2.500 euro, la spesa ammissibile sarà ridotta del 20%;
 - Nel caso in cui l'importo sia superiore a 2.500 euro, la spesa ammissibile sarà ridotta del 30%.

Poiché gli Odc prevedono la possibilità di riduzione del costo di certificazione nel caso di ingresso nel sistema di controllo durante l'anno, il richiedente dovrà indicare, al momento della presentazione della domanda di sostegno, il periodo di partecipazione annuale al regime in dodicesimi, affinché possa essere definito il corretto costo da imputare.

La scheda di misura contenuta nel PSR, e di conseguenza il bando che sarà emanato a partire dalla prossima annualità di sostegno, conterranno quindi la previsione dell'uso dei costi standard come definiti ai precedenti punti 1, 2 e 3 per il regime di qualità dei prodotti biologici.

Nel caso dell'utilizzo di costi standard non sarà necessario – se non per i controlli ex post – documentare il pagamento della tariffa di certificazione all'Odc. Al contrario, nel caso della presentazione dei preventivi, applicato per i regimi delle Dop e Igp (un solo preventivo), per l'acquacoltura biologica e la raccolta di prodotti spontanei biologici e per gli altri regimi di qualità (tre preventivi), alla domanda di pagamento dovranno essere allegati i titoli di spesa e la documentazione comprovante l'avvenuto pagamento. Al momento dell'istruttoria sulla domanda di pagamento sarà comunque verificato, in ogni caso, il possesso del requisito

dell'effettiva partecipazione al regime di qualità e di assoggettamento al sistema di controllo. I controlli ex post dovranno inoltre verificare la durata effettiva del periodo di partecipazione.

Bibliografia

Mariella Santevecchi, Vincenzo Carè, Stanislao Lepri, Claudio Mazzoni - LINEE GUIDA SULL'AMMISSIBILITÀ DELLE SPESE RELATIVE ALLO SVILUPPO RURALE 2014-2020 – Rapporto Rete Rurale del 11 febbraio 2016

Stanislao Lepri - Maria Rita Tarricone - Report PSR 2014-2020 I COSTI SEMPLIFICATI NEI PROGRAMMI DI SVILUPPO RURALE 2014-2020. Luglio 2016

Franca Ciccarelli, Stanislao Lepri, Letizia Atorino, Gaetano Martino - COSTI DI TRANSAZIONE PER L'AGRICOLTURA BIOLOGICA: I risultati dell'indagine campionaria - Documento Rete Novembre 2013

Luca Cesaro (coordinamento; INEA), Carla Abitabile (INEA); Ida Agosta (INEA); Andrea Arzeni (INEA); Filippo Chiozzotto (INEA); Giovanni Dara Guccione (INEA); Simonetta De Leo (INEA); Sonia Marongiu (INEA); Roberto Lo Vecchio (INEA); Alfonso Scardera (INEA); Francesco Spatafora (INEA); Laura Viganò (INEA) L'AGRICOLTURA BIOLOGICA NELLO SVILUPPO RURALE E L'USO DELLA RICA PER IL CALCOLO DEI PAGAMENTI DELLE AZIENDE BIOLOGICHE – Ottobre 2014